

dialogo

appunti di cooperazione



Il restyling dei conti correnti | Ufficio Servizio Clienti | Gran Carnevale di Arco | Carlo Baldessarini
A Comano Terme il festival dell'acqua | La banda di Pietramurata contro il disagio giovanile
A Mori un laboratorio per donne migranti | Scuola musicale Alto Garda | 50 anni di congressi

dialogo

Appunti di Cooperazione

EDITORE

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
Banca di Credito Cooperativo
Viale delle Magnolie, 1
38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Comper

COMITATO DI REDAZIONE

**Marco Cillis, Vittorio Colombo,
Claudio Omezzoli, Emiliano Stoppini,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA

GRAFFITI - It's Communication

FOTO

GRAFFITI - It's Communication

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto



SEDE LEGALE E DIREZIONE
Arco - Viale delle Magnolie, 1

SEDE SECONDARIA
Rovereto - Corso Rosmini, 13

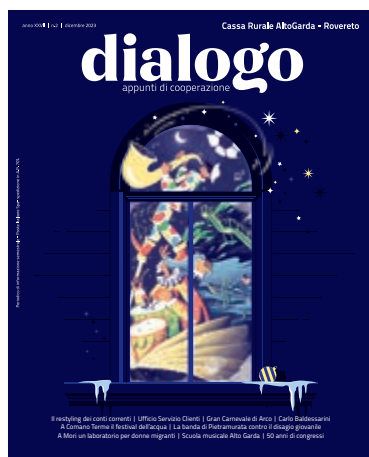
Telefono: 0464 583211

Fax: 0464 583381

Internet: www.cr-ager.it

Email: segreteria@cr-altogarda.net
info@cr-altogarda.net

Pec: info@pec.cr-altogarda.net



Dialogo Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
semestrale della
Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

anno XXVII, numero 2, dicembre 2023



Sommario

banca

3 L'editoriale del Presidente

6 Conti correnti: lo strumento di sempre con le opportunità di oggi

8 Ufficio Servizio Clienti

La relazione con la clientela è sempre più trasversale

10 Campioni del servizio

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto si conferma tra i migliori in Italia

territorio

12 Semel in Anno Licet Insanire

Dalla Gran Festa popolare al Gran Carnevale di Arco 1876-2004

persone

15 Carlo Baldessarini

Un uomo con la politica e la cooperazione nel cuore

cultura

17 «Gamberi»

A Comano Terme un debutto scrosciante per il festival dell'acqua

associazioni

20 «La giungla dei social»

La banda di Pietramurata contro il disagio giovanile

22 L'associazione Benàch sulle tracce della storia locale

24 A Mori un laboratorio di italiano

per donne migranti che ha creato inaspettati intrecci culturali

26 F. C. Rovereto, una società vitale con il sogno di conquistare la serie D

30 Scuola musicale Alto Garda: la musica per stare bene insieme

società

32 50 anni di congressi

Traguardo raggiunto, con lo sguardo rivolto al futuro

34 Come valorizzare le risorse economiche della regione

Gli indirizzi, oggi più che mai attuali, in un tema di maturità del lontano 1977

l'editoriale del Presidente

Cari soci,

di Enzo Zampiccoli



Cari soci,

Si chiude un altro anno denso di eventi drammatici - la guerra in Ucraina e la più recente in Palestina - e di manifestazioni violente del cambiamento climatico, a detta degli esperti destinate purtroppo a ripetersi.

Nel quotidiano, famiglie e imprese sono costrette da tempo a fare i conti con le conseguenze della crisi energetica, gli aumenti dei prezzi, le misure monetarie (i ripetuti rialzi dei tassi ufficiali di interesse) tesi a contrastare la spinta inflativa e le note ripercussioni di queste sul costo dei finanziamenti.

Le iniziative imprenditoriali, che si tratti della creazione di nuove attività o di investimenti in realtà già avviate, ne risultano fortemente penalizzate, specie quelle di piccole dimensioni come la maggior parte nei nostri territori. Iniziative imprenditoriali già appesantite da un eccesso - tipicamente italiano - di norme spesso farraginose.

Nel quadro delineato, che certo non promuove l'iniziativa di chi volesse mettersi in gioco da un punto di vista imprenditoriale, la tentazione di perdere la fiducia o di farsi vincere dalla rassegnazione ritengo vada contrastata con coraggio e con meccanismi virtuosi capaci di far superare gli ostacoli.

Ecco allora, come ho più volte sostenuto in questa sede, che anche la cooperazione - che costituisce uno dei più grandi movimenti sociali ed economici - può fare molto! Certo, uno dei temi più difficili da affrontare anche per la cooperazione è la gestione del cambiamento, di fronte a cui c'è chi scorge solo la possibilità che le cose peggiorino e chi invece vi intravede opportunità di progresso e crescita. Il classico dualismo tra chi vede il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Per quanto riguarda la nostra Cassa Rurale, come per tutte le banche di credito cooperativo, la grande sfida è



coniugare l'anima sociale con quella bancaria. Il legame con il territorio deve essere una priorità che si rinsalda prima di tutto con la presenza attiva nel proprio 'core business', che consiste nello svolgimento dell'attività di intermediazione del risparmio a sostegno delle comunità di riferimento ma deve distinguersi anche attraverso iniziative a favore di enti, associazioni, forme di volontariato, oratori, scuole, per contribuire alla crescita sociale e culturale del territorio.

È sempre bene ricordare che elemento fondante delle banche cooperative di comunità come la nostra è il principio di mutualità - recentemente oggetto di riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica in occasione del suo intervento all'assemblea di Federcasse -, che prevede che (i) le stesse eroghino credito per almeno il 50% del totale a favore dei soci e per almeno il 95% all'interno della propria zona territoriale, (ii) la finalità lucrativa individuale sia esclusa da limiti normativi rigorosi alla distribuzione di utili e (iii) il patrimonio sia indivisibile.

Proprio alla luce di questi aspetti, la presenza capillare nei territori di appartenenza e lo sforzo di mantenere, ove possibile, alcuni sportelli anche in aree più periferiche ri-

spondono alla tradizionale vocazione localistica di banca del territorio che eroga servizi ed è al contempo sensore delle esigenze delle comunità.

Le disposizioni degli organismi istituzionali europei, che assimilano le nostre realtà - in quanto appartenenti ad un Gruppo bancario - agli istituti di maggiori dimensioni, confliggono con la natura delle banche locali e con i principi di adeguatezza, proporzionalità e sussidiarietà. È a mio parere auspicabile una revisione del sistema normativo e del Testo Unico Bancario, che risolva alcune sovrapposizioni con le normative europee. I nostri organismi di rappresentanza si stanno adoperando attivamente, e con particolare assiduità, per portare questi temi all'attenzione delle Autorità nazionali ed europee. Confidiamo pertanto che il valore della nostra diversità, ovvero di banche che svolgono una funzione di carattere sociale, venga difeso tramite il riconoscimento di una maggiore proporzionalità nelle norme nazionali ed europee.

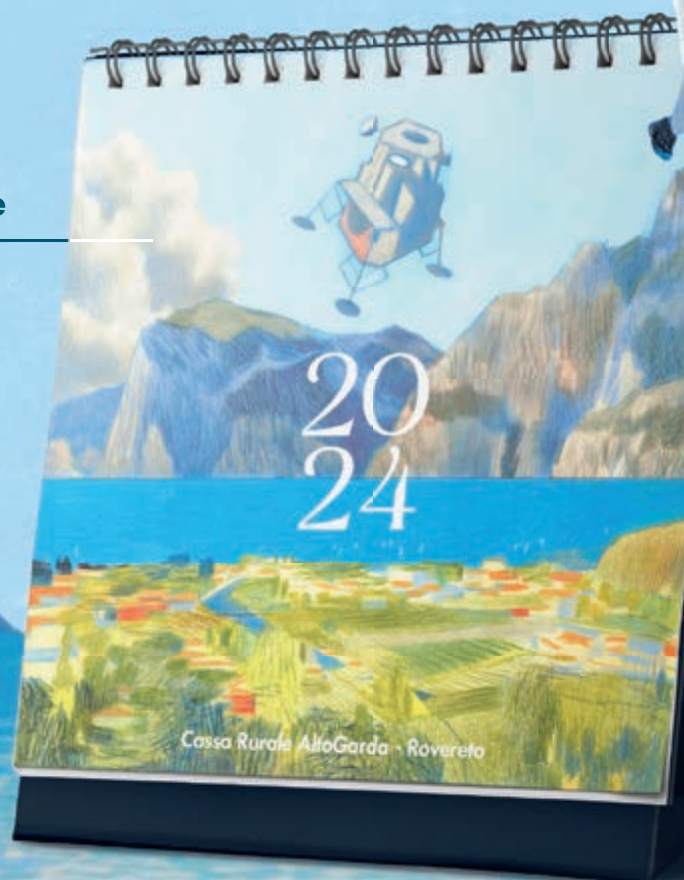
Colgo infine l'occasione, cari Soci, per rivolgere a Voi e alle Vostre famiglie i migliori auguri di Buon Natale e Felice 2024.

Il Calendario 2024 della Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

Un abbraccio che dura un anno

L'edizione 2024 del Calendario della Cassa Rurale è un viaggio illustrato in alcuni dei luoghi più belli del nostro territorio.

Vieni a prendere
la tua copia in filiale



Il calendario è il nostro modo per augurarti **un Natale sereno e un felice anno nuovo.**

CONTI CORRENTI:

lo strumento di sempre con le opportunità di oggi

Nuovo restyling
della nostra offerta
destinata a persone
e famiglie

a cura dell'area commerciale

Il **conto corrente** è il servizio bancario principale per un cliente, forse il prodotto più tradizionale per un Istituto di Credito, che spesso serve come base di partenza a cui collegare ulteriori servizi e funzionalità a seconda delle proprie necessità e delle diverse modalità con cui le persone scelgono di utilizzarli.

Negli ultimi mesi la nostra Cassa Rurale ha effettuato un completo **restyling dell'offerta di conto corrente** destinata a persone e famiglie, partendo dalla considerazione che il nostro Cliente deve poter **scegliere** la **modalità** con cui **operare**, recandosi allo sportello oppure tramite canale digitale, e questo può comportare dal nostro punto di vista una differenziazione dei costi del servizio e di alcune funzionalità che possono essere utilizzate.

Per la nuova offerta abbiamo mantenuto la logica "a pacchetto" secondo la quale ogni nuovo conto corrente comprende già alcuni **servizi gratuiti** considerati indispensabili al giorno d'oggi. Tra questi, abbiamo ritenuto importante inserire la **carta di pagamento internazio-**

nale e gli **strumenti di open banking** con cui operare in autonomia e sicurezza da canale digitale.

Inoltre, la novità che abbiamo introdotto con la nuova offerta di conti correnti per privati è la logica dello "sconto", con cui è possibile ridurre sensibilmente il canone di tenuta conto mensile in concomitanza con l'attivazione di alcuni servizi o il verificarsi di determinati "eventi", che riepiloghiamo di seguito:

- **accredito stipendio / pensione**
- **attivazione e movimentazione piano di accumulo**
- **utilizzo carta di credito NEXI**

Si seguito riportiamo una semplice descrizione dei nuovi conti correnti Simply e Daily, che risultano molto apprezzati dalla clientela e per i quali è possibile chiedere ulteriori informazioni presso le nostre Filiali oppure visitando il nostro sito web www.cr-ager.it.

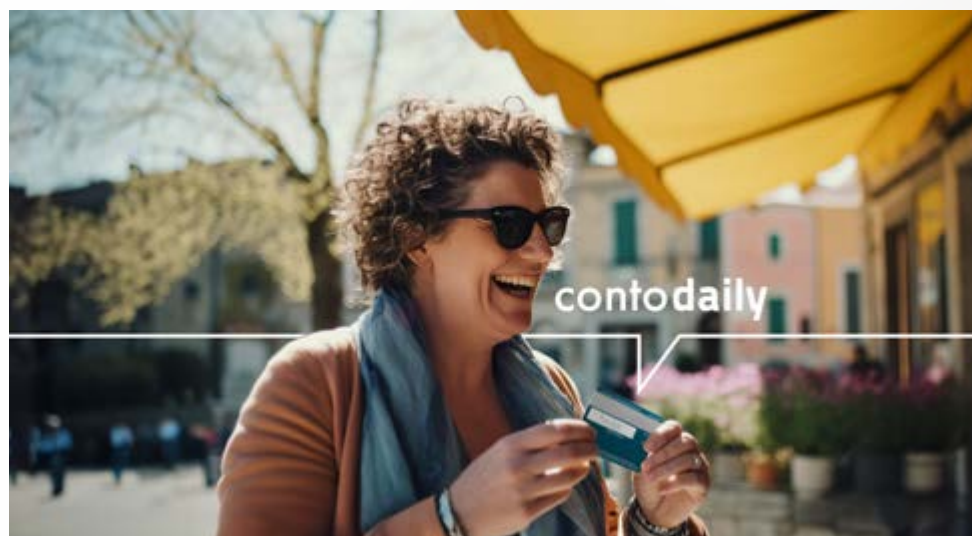
CONTO SIMPLY: “Il tuo conto, nelle tue mani”

Parola d'ordine: autonomia. Il conto Simply è la soluzione migliore per chi preferisce svolgere le operazioni tramite i canali digitali, in piena sicurezza e indipendenza senza recarsi allo sportello



CONTO DAILY: “Il tuo conto, ogni giorno”

Spazio alla versatilità. Il conto Daily è la soluzione ideale per chi preferisce svolgere le operazioni allo sportello ma non esclude interesse per i canali digitali



Ufficio Servizio Clienti:

La relazione con la clientela è sempre più trasversale

A cura dell'area commerciale



Il 22 marzo 2022 è nato l'**Ufficio Servizio Clienti** della Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto.

L'obiettivo principale di questo progetto è stato fin da subito quello di diventare un **centro di competenze** nell'**interazione a distanza** con la clientela che desidera mettersi in contatto con la nostra Cassa Rurale attraverso il telefono, l'invio di una mail o interagendo attraverso la messaggistica digitale. In particolare, questo nuovo servizio rappresenta un'ulteriore modalità con cui dedichiamo **attenzione** alla **relazione** con n **Soci e Clienti** che si aggiunge alle occasioni di relazione quotidiana che abbiamo nelle Filiali grazie all'attività di consulenza.

Il **Servizio Clienti** attualmente si compone di un organico di 6 consulenti coordinati dalla responsabile dell'Ufficio e serve n. **14 Filiali**, che rappresentano già oltre il 50% del traffico telefonico attuale di clienti che ci contattano per le diverse necessità.

I recapiti a cui contattare l'Ufficio Servizio Clienti:



Nr fisso **0464 583 211**
scelta 1 - Servizio Clienti



Email
servizioclienti@cr-altogarda.net

La possibilità di gestire direttamente le richieste della clientela tramite il nuovo Servizio Clienti favorisce indirettamente anche la qualità del servizio svolto dalle Filiali, alle quali vengono dirottate solamente le richieste che non possono essere evase dal Servizio stesso, potendo pertanto essere maggiormente concentrate sull'attività di consulenza con la clientela presente fisicamente.

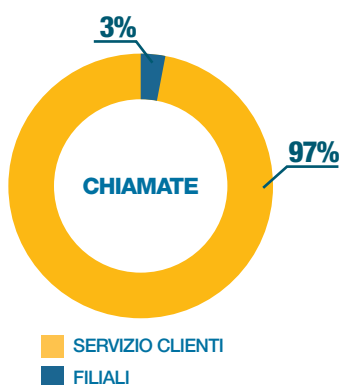
Inoltre, il ruolo del nostro nuovo progetto è quello di fornire un **servizio** sempre più **complementare** a quello erogato dalla rete fisica delle Filiali, con la possibilità di poter consigliare ed essere propositivi verso la clientela, soprattutto quella privata, in merito a servizi di conto, sistemi di pagamento nonché alle funzionalità digitali sempre più utilizzate ed apprezzate da famiglie e imprese.

L'evoluzione del nuovo Servizio è tutt'ora in atto e prevediamo nel **2024** un ulteriore **ampliamento** del numero di Filiali servite e l'**attivazione di nuovi canali di comunicazione** per la clientela (ad es. canale Whatsapp).

Un elemento differenziante rispetto ad altre realtà e che ha contribuito ad accrescere il gradimento del servizio verso la clientela è stata la **scelta** di **avvalersi di dipendenti interni alla Cassa Rurale** per quanto riguarda l'organico dell'Ufficio Servizio Clienti.

In questo modo abbiamo potuto valorizzare la conoscenza non solo dei nostri prodotti e servizi ma anche dell'organizzazione della Banca e della nostra mission aziendale di Banca di riferimento del territorio.

CHIAMATE GESTITE



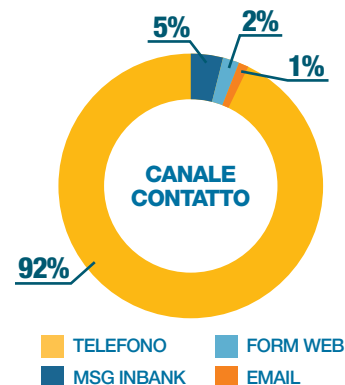
Percentuale di chiamate gestite dal Servizio Clienti rispetto alle Filiali

ONE CALL SOLUTION SERVIZIO CLIENTI



Percentuale di chiamate gestite e risolte in prima chiamata direttamente dal Servizio Clienti

TIPOLOGIA DI CANALE CONTATTO



Percentuale di canale utilizzato dal Cliente

14
filiali
servite

7 sec
tempo medio
attesa prima
della risposta

60mila
richieste
evase

*dati elaborati
dal 01.01.2023
al 15.11.2023

Prenota online il tuo appuntamento in filiale

cr-ager.it

Con PRENOTA BANCA **puoi fissare il tuo appuntamento in filiale per i nostri servizi bancari.**

Puoi accedere da PC e tablet tramite il sito web della banca oppure da smartphone tramite applicazione dedicata.

Prenotare è semplice e veloce!

Basta selezionare:



FILIALE



SERVIZIO



OPERATORE



GIORNO E ORA

Campioni del servizio

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
si conferma
tra i migliori in Italia



a cura dell'area commerciale

La **qualità del servizio** che forniamo a Soci e Clienti per noi è **importante**. Ogni giorno grazie alla professionalità e competenza dei nostri operatori soddisfiamo esigenze, creiamo relazione, sosteniamo le scelte di famiglie e imprese con la nostra attività di consulenza. Alcune scelte anche di carattere strategico vanno esattamente in tal senso, come l'attivazione del Servizio Clienti di cui abbiamo parlato nel precedente articolo, a trazione totalmente interna in quanto composta da personale qualificato della nostra Cassa Rurale.

Siamo felici di comunicare che il nostro impegno nel fornire un servizio di qualità e di attenzione verso la clientela ha trovato riscontro, oltre che nelle quotidiane occasioni di relazione, anche in un'indagine svolta a livello italiano. La nostra Cassa Rurale è risultata tra i **"Migliori in Italia - Campioni del servizio 2024"**, la prestigiosa classifica sul miglior servizio in Italia. A dirlo l'edizione n.10 del più grande studio sul servizio sperimentato dalla clientela, basato su oltre 358mila giudizi di clienti e presentato dall'Istituto tedesco ITQF e La Repubblica Affari&Finanza e pubblicato il 23 ottobre.

Anche quest'anno Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto è stata giudicata banca **"Numero 1 nel Servizio" a livello regionale**.

Siamo lieti di poter comunicare questo importante riconoscimento e desideriamo mantenere sempre alto il nostro impegno verso la qualità del servizio che rivolgiamo alla clientela.



Migliori in Italia
Campioni del servizio 2024

Premio allo studio “MARCO MODENA”: concorso per borse di studio



Nuovo bando
a sostegno
dei giovani
del nostro territorio



a cura dell'area commerciale

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto continua a **sostenere il comparto scolastico** delle Comunità in cui opera attraverso iniziative volte a favorire il percorso scolastico dei giovani del nostro territorio.

Nel mese di settembre abbiamo comunicato agli Istituti Scolastici la nostra nuova proposta formativa relativa all'**Educazione Finanziaria**, che si basa su alcuni moduli ed argomenti prestabiliti che le singole scuole possono scegliere di attivare in forma gratuita per aderire a questo progetto ideato per arricchire la formazione dei giovani.

Dal valore del risparmio alla storia della moneta, passando per i principali servizi bancari ed il significato della cooperazione sono solo alcuni degli argomenti che vengono scelti dai docenti per partecipare a questa iniziativa. Inoltre, permane la volontà nell'affiancare i giovani stu-

denti anche dal punto di vista del riconoscimento del **merito scolastico**, premiando i talenti del nostro territorio e coloro che si sono distinti per i risultati scolastici raggiunti.

Nel mese di ottobre abbiamo avviato la nuova edizione del **Premio allo Studio “MARCO MODENA”**, un concorso rivolto agli studenti Soci o figli di Soci della nostra Cassa Rurale, che premia l'impegno ed il profitto scolastico attraverso l'assegnazione di borse di studio.

Per partecipare i giovani dovranno rivolgersi alla propria Filiale di riferimento e presentare la necessaria documentazione prevista nel bando.

Invitiamo tutti gli studenti interessati a consultare il bando e le relative informazioni sul nostro sito web www.cr-ager.it all'interno della sezione “Soci”.

Semel in anno licet insanire

Dalla Gran Festa popolare al Gran Carnevale di Arco 1876 - 2004



La copertina del libro di Romano Turrini "Semel in anno licet insanire"

era l'ottobre del 2018 quando il presidente del Comitato Gran Carnevale di Arco Albino Marchi consegnava al sindaco della città i sei "libroni" su cui sono trascritti i verbali delle riunioni del Comitato organizzatore e inseriti articoli di giornale e fotografie; il tutto riferito al Carnevale di Arco a partire dal 1876, data della prima Gran Festa



I sei "libroni" donati dal Comitato Gran Carnevale di Arco all'amministrazione comunale.

popolare, fino all'edizione del Gran Carnevale del 2004. Su proposta dell'amministrazione comunale, Romano Turrini ha scritto la storia di questa "istituzione" avendo come fonte primaria d'informazione proprio i sei "libroni".

Poi la pandemia e la conseguente chiusura degli archivi ha protratto nel tempo la pubblicazione del suo lavoro. Ora il libro è ultimato e si è deciso di titolarlo con la frase che spesso ricorre nei documenti esaminati: *Semel in anno licet insanire*, una volta all'anno è lecito, quasi occorre, dimenticare preoccupazioni e riserve di ogni tipo per gioire fino in fondo della vita.

Nello scrivere questo libro sul Gran Carnevale di Arco l'autore ha ascoltato innanzitutto ciò che gli dettava il cuore, il suo cuore di bambino che conservava intatti tanti ricordi pieni di stupore, di gioia e di serenità. Poi sono emerse le riflessioni di adulto e la consapevolezza di quanto ingegno, creatività, impegno e sacrificio ci fossero dietro i carri e gli eventi che rendevano grande il Carnevale di Arco. E di questo, di tutto questo ha ritenuto che era opportuno fare memoria perché alcuni fatti vanno raccontati soprattutto ai giovani, ma perché non scivolino nella banalità di una narrazione più o meno credibile, occorre scriverne, documentarli, mostrarli in immagini inequivocabili.

È quello che hanno fatto per decenni coloro che, a partire dal 1876, si sono presi l'incarico di curare i sei "libroni" del Comitato che ha organizzato il Carnevale ad Arco. Leggere e rileggere le pagine di quei "libroni", riportandone verbali, notizie, articoli di giornale, fotografie è stato un modo degno di rendere omaggio al loro impegno.

Febbraio 1914,
Casinò di Arco.
Ultimo carnevale
prima dello scoppio
del conflitto mondiale



L'autore coglie e sottolinea alcune riflessioni contenute in quelle pagine, qualche battuta spiritosa e lo spirito irredentista che animava gli organizzatori dei primi decenni. Poi fondamentale è l'emergere del desiderio di superare il clima pesante creato dalle guerre e di tornare a vivere, con l'invito alla trasgressione con quel motto *Semel in anno licet insanire* riportato in tante pagine e nei titoli dei giornali. Ma Romano Turrini non si è limitato ad usare quella sola fonte di informazione (pur se varia ed abbondante) ma ha voluto arricchire quanto stava scrivendo con notizie inedite, attingendo ad archivi fotografici privati, individuando nuova documentazione, dando un'impronta storica al libro, anche se la tematica può apparire, a prima vista, "leggera". Ma per Arco il Carnevale, quello grande, quello che già dalla fine dell'Ottocento attirava migliaia di spettatori, che meritava articoli sulle pagine di tanti giornali, che lasciava stupiti per la quantità e la qualità delle proposte, quel Carnevale era qualcosa di straordinario, parte integrante del tessuto sociale della nostra comunità, era una pagina importante della storia di Arco, era per i suoi cittadini (e sembra una contraddizione) una cosa seria!

Emerge, ad esempio, un'immagine inedita del Kurort. Si è scritto degli illustri personaggi che l'hanno frequentato, delle ville costruite al periodo dell'Arco felix, ma mai ci si era occupati del Carnevale quale forma di divertimento pensata e dedicata agli ospiti del Luogo di Cura. E questo è un aspetto che poi sarà ripreso a partire dagli anni Ottanta del Novecento con una serie di manifestazioni caratterizzate dal forte richiamo all'Arco asburgica.

L'autore ha voluto raccogliere anche dalla voce di chi era stato protagonista per tantissimi anni dell'organizzazione del Gran Carnevale, il presidente Albino Marchi, notizie relative agli aspetti organizzativi, promozionali ed attuativi delle varie manifestazioni. Il libro sottolinea come, sotto la

sua guida, il Gran Carnevale avesse assunto l'onere di sviluppare eventi importanti che figuravano come corollario alla manifestazione clou che era la sfilata dei carri. Basti pensare al "Cantabimbo", al Torneo di calcio e al Premio giornalistico "Beppe Viola" che proprio nel periodo di Carnevale aveva il suo svolgimento, ad "Arco com'era" che sapeva ricreare gli antichi "mestieri" nelle piazze della città. E prima di lui memorabili erano stati i "governi" guidati da Giovanni Viola, da Maurilio Braus e da Bepi Filippi.

Albino Marchi mentre legge, reggendo uno dei "libroni", il suo messaggio al pubblico durante la sfilata del 1996



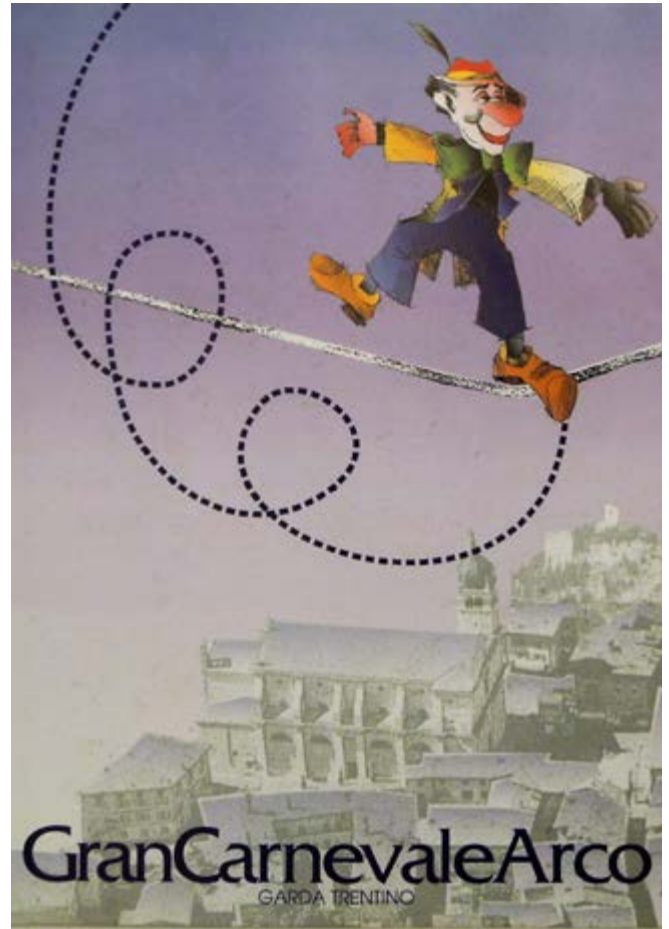
territorio

Per raccontare alle giovani generazioni quant'era grande il Carnevale ad Arco il libro propone una "sfilata" di alcuni carri memorabili che avevano percorso i viali della città, contendendosi l'ambito trofeo dell'Arco d'Argento. Erano monumentali creazioni che recavano spesso un messaggio "politico", lanciando frecciate pungenti verso alcuni personaggi del momento; questo grazie al forte legame stabilito con gli organizzatori del Carnevale di Viareggio. Da quella città provenivano anche molte delle "creazioni" che rendevano affascinanti i carri dei corsi mascherati ad Arco. Accanto ai carri sfilavano bande, sbandieratori, majorette, attrazioni varie come in un memorabile spettacolo di un grande circo internazionale.

E come non ricordare la distribuzione degli gnocchi, il "venerdì gnoccolaro", attivata per la prima volta nel 1971 e mantenuta tutt'ora.

Per stendere i suoi testi Romano Turrini ha attinto anche ai numerosi articoli che sono fissati sui "Libroni", scritti da abili giornalisti, primo fra tutti Aldo Gorfer, che sapevano ben descrivere le atmosfere di attesa e di tripudio che regnavano ad Arco ad ogni Carnevale.

Idealmente questo libro è dedicato alle giovani generazioni perché conoscano la bellezza e la ricchezza dei tanti tasselli che hanno costituito la storia del Gran Carnevale di Arco; perché non si disperda la sua memoria, anzi serva come esempio da seguire, come stimolo per cercare tenacemente di raggiungere obiettivi che rendano migliore, bella ed accogliente la comunità in cui vivono.



Il manifesto per il Gran Carnevale di Arco del 1999

1994. Il carro "Le bombe del Sabato sera" creato dai "Piazzari".





Un libro dedicato ad un personaggio (1923-1998) che ha lasciato un'impronta profonda nella nostra società e una testimonianza di impegno sociale, civile e culturale della scelta di lavorare sempre per il prossimo e per la crescita della comunità

Carlo Baldessarini,

un uomo con la politica e la cooperazione nel cuore

di Vittorio Colombo



Carlo Baldessarini aveva un carisma particolare, una personalità che lo rendeva unico. È stato, con l'umiltà che lo contraddistingueva, un protagonista ed una figura esemplare per quello che ha dato nella sua intensa vita. Sapeva convincere con la forza delle sue idee, con la sua visione lungimirante conquistata con una militanza attiva nel cammino di una vita che è stata intensa e ricca di valori e di opere che hanno aperto la strada a numerose realizzazioni e che ora sono un patrimonio della comunità. Se c'è stato un uomo, sempre in sintonia con il prossimo, che meritava un libro questo è proprio il Carlo ed è prezioso ed illuminante il libro che gli è stato dedicato che riporta, sotto il nome del protagonista, vissuto tra il 1923 ed il 1998, la significativa scritta: "Un uomo con la politica e la cooperazione nel cuore".

Il bel libro, curato con rispetto ed affetto da Anna Maria Eccli e da Renato Trinco e pubblicato per i tipi de "La Grafica" di Mori, è stato promosso da: Comune di Villa Lagarina, Comunità di Valle della Vallagarina, Cooperazione Trentina, Cassa Centrale Credito Cooperativo, Fondazione don Lorenzo Guetti e Teatro Parrocchiale Villa Lagarina.

Il sottotitolo "Un uomo con la politica e la cooperazione nel cuore" è illuminante perché Carlo Baldessarini viveva, oltretutto per gli affetti profondi per la famiglia e per gli ami-

ci, per le sue passioni civili e sociali: la politica e la cooperazione. Un binomio di valori che, se uniti in sintonia e in maniera disinteressata, danno spessore ad una personalità che ha saputo praticare come una fede, nelle forme e nei modi più alti, due delle scelte di vita volte ad un unico scopo: quello di perseguire il bene comune.

Carlo Baldessarini tra politica e cooperazione un lungo cammino di impegno: prima Commissario e poi, Sindaco di





Villa Lagarina, dal 1962 socio della Cassa Rurale di Rovereto, quella Cassa che nel segno della cooperazione diventa la sua Casa, Vicepresidente e, dal 1981 al 1998 anno della scomparsa, presidente della stessa Cassa Rurale roveretana, Dal 1986 al 1995 è il lungo e produttivo periodo che lo vide guidare come Presidente la Cassa Centrale delle Casse Rurali del Trentino. Ma, per avere un quadro di riferimento concreto andrebbero ricordati i suoi incarichi in altre numerose istituzioni ed associazioni, molte delle quali lo hanno visto impegnato nei settori della formazione, dell'assistenza ai più deboli e bisognosi.

Baldessarini era l'uomo del dialogo, sapeva con la sua umanità e disponibilità entrare in contatto, in sintonia, con il prossimo, sempre misurato e saggio, rispettoso delle idee degli altri ma, nello stesso tempo, cosa assai rara, determinato e decisionista quanto serviva a dare concretezza ai suoi progetti sempre ispirati ai valori della cooperazione, del lavorare assieme per il benessere di tutti. Il Carlo era, nello stesso tempo, sia un idealista che un uomo del fare, uno dei pochi su questa terra, che sapeva portare a concretezza anche le sfide più difficili.

Il libro, curato da Anna Maria Eccli e da Renato Trinco, è prezioso perché si presenta come un canto corale, una sorta di "opera letteraria cooperativa" che, avendo come perno e fulcro centrale la figura di Baldessarini, dà voce ad una moltitudine significativa di persone che, nello stesso tempo, sono state amiche, che hanno lavorato e collaborato con il Carlo. Questi personaggi nelle loro testimonianze, spesso commosse e intrise di gratitudine, danno spessore e vita al protagonista. Ma è un coro che rende ancora più significativa la "voce solista" di Baldessarini perché la parte centrale, si può ben dire il cuore del libro, è dedicata ai suoi

scritti e testimonianze. Carlo, saltuariamente ma sempre con umanità, tenne un diario dalle pagine del quale emerge una visione del mondo profondamente cristiana e la scelta esistenziale di perseguire le strade della giustizia, della coerenza e della semplicità.

Non va dimenticato l'impegno di Baldessarini per promuovere e sostenere la cultura e l'arte. Lo testimoniano i numerosi libri promossi mentre un accenno particolare va alla valorizzazione del pittore Lagarina Attilio Lasta con il premio di pittura dedicato all'amico artista.

Bella, dal punto di vista anche grafico, la scelta di proporre sia nei risvolti di copertina che all'interno, alcune righe di questo suo diario, vergate con una scrittura ariosa e ordinata, Un coro significativo di voci, si diceva, per parlare di un uomo che ha lasciato la sua impronta nella comunità trentina; il libro propone quindi le prefazioni-riflessioni del sindaco di Villa Lagarina Julka Giordani, del presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi, del presidente della Federazione Trentina della Cooperazione Roberto Simoni, del Presidente della Cassa Centrale Giorgio Fracalossi, quindi gli interventi di presentazione degli autori e curatori Anna Maria Eccli e Renato Trinco, e il messaggio, ricco di umanità, del nipote di Carlo Michele Baldessarini che scrive: "Era desiderio del nonno lasciare la sua testimonianza e raccontare ai nipoti la sua esperienza di vita". Per questo il nipote ha sentito di dover promuovere, come segno di gratitudine di stima ed affetto, questa pubblicazione" E ancora scrive ricordando il nonno: "La sua priorità è sempre stata quella di affrontare i problemi con spirito di servizio, passione per il confronto, ricerca di dialogo, prestando attenzione particolare a chi faceva più fatica o si trovava più in difficoltà".

La parte conclusiva del libro è dedicata alle interviste di chi è stato vicino ed ha collaborato, in varie forme e diversi momenti, con Baldessarini: Tarcisio Andreolli, Pierluigi Angeli, Michele Dorigatti, Eduino Gabrielli, Saverio Manzana, Valter Nicolodi, Silvano Pizzini, Franco Senesi, padre Vigilio (Remo Torresani), Bruno Vaccari, Umberto Vescovi, Enzo Zampiccoli.

Il nipote Michele, nel suo intervento, propone un discorso che ben rappresenta lo spirito che informò la vita e l'azione di Carlo. "Il mio augurio è soprattutto un invito: avanti sempre in concordia, a lavorare compatti (...), collaborando in modo onesto e costruttivo con tutte le vostre energie, non lasciatevi trascinare dall'idea di introdurre la politica nella vostra piccola società che porterebbe sicuramente a dividere ciò che fino ad oggi è stato unito, Prevalga il lavorare assieme solo nell'interesse della società, secondo quei sani principi che ci sono stati tramandati".



«Gamberi»

A Comano Terme un debutto scrosciante per il festival dell'acqua

di Michele Comper

«**è** il tempo di una nuova conversione che contribuisca a far comprendere a tutti, attraverso l'incontro e con il coinvolgimento delle arti, delle scienze e delle professioni, l'importanza di questo dono assoluto che abbiamo ricevuto dalla natura e dai nostri antenati. Per trasmetterlo, possibilmente migliorato, alle future generazioni». Così recita un passo del manifesto del festival che Comano Terme ha dedicato all'acqua, «Gamberi», la cui prima edizione si è svolta nel fine settimana dal 1° al 3 settembre. Ideato e organizzato dall'associazione «Fare un paese» in collaborazione con la Pro loco di Ponte Arche, è una tre giorni di eventi voluta per riflettere ma anche divertirsi, per guardare al presente e costruire un futuro diverso. Un futuro che per la vallata dove scorre la Sarca, tutelata da un parco fluviale che ne segue il corso dai ghiacciai dell'Adamello fino al lago di Garda (e che a Ponte Arche riceve il contributo della Duina, il torrente che nasce in val Marcia) e dove zampillano le acque curative di Comano, e dopo

l'importante riconoscimento di Riserva della biosfera Unesco, non può che essere improntato alla tutela e alla valorizzazione di questa fondamentale risorsa naturale.

«Non è più tempo di rinviare -spiega Michela Alimonta, presidente dell'associazione "Fare un paese", che ha ideato e organizzato il festival in collaborazione con la Pro loco di Ponte Arche- a ciascuno spetta, qui e ora, il compito di riconoscere il valore di quel bene pubblico che è l'acqua e di comportarsi di conseguenza, in qualità di cittadino, di studente o lavoratore, di amministratore o imprenditore. A prescindere dall'età. Dobbiamo parlare dell'acqua per promuoverne ogni giorno il dovuto rispetto. Per realizzare momenti di comunione e di riflessione».

Il festival deve il nome, senz'altro curioso, al gambero d'acqua dolce, molto diffuso fino agli anni Cinquanta anche nelle Giudicarie Esteriori, elemento di estrema rilevanza per l'equilibrio degli ecosistemi acquatici, ancora oggi presente in otto bacini idrografici trentini, tra cui la Sarca (tra



le testimonianze storiche, gli affreschi dei Baschenis, ad esempio la celebre «Ultima cena» nella chiesa dei santi Rocco e Sebastiano a San Lorenzo in Banale, con la grande tavola imbandita sulla quale sono ben visibili numerosi gamberi di fiume).



Il programma è stato pensato come un connubio di impegno e leggerezza, approfondimento e svago: cinema all'aperto, concerti, mostre, pratiche di natural wellness, cene sui ponti, letture per grandi e piccoli. E, naturalmente, escursioni: dalla centrale idroelettrica di Ponte Pià alla val Marcia, dalla forra del Limarò alla torbiera di Fiavé, per conoscere l'acqua e ascoltare una comunità che la racconta. Ma anche un programma di conferenze, chiamate «Wet Talk», per parlare di acqua e della cultura della comunità che la utilizza quotidianamente, per creare consapevolezza, riflettere e condividere conoscenze (tra i numerosi ospiti, anche Annibale Salsa, filosofo e antropologo, esperto conoscitore delle Alpi).

Il festival ha investito anche nei più giovani: tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado di tutto il territorio sono state coinvolte in percorsi di formazione sul tema dell'acqua che sono durati mesi, con uscite di visita ai corsi d'acqua e analisi per conoscere la realtà con approccio scientifico. Alcune classi hanno composto una canzone, altre hanno realizzato un'opera artistica poi esposta sul ponte al centro dell'abitato, un'opera comunitaria con messaggi di tutti gli studenti coinvolti.

Una mostra fotografica, «I Remember Water», che ha raccontato il tema dell'acqua in un modo tutto suo, grazie alla collaborazione della rete mondiale Unesco dei musei dell'acqua. Diverse fotografie di questa mostra internazionale sono state esposte nelle vie di Ponte Arche e nel parco delle Terme. E un premio internazionale, «Comano 2023», quale riconoscimento di buone pratiche di valorizzazione e tutela del patrimonio idrico, che organizzatori e comitato scientifico all'unanimità hanno assegnato a padre Alex Zanotelli.

«Una persona che del diritto alla vita e dell'aiuto agli ultimi del Pianeta ha fatto una ragione della propria esistenza -si legge nella motivazione- missionario comboniano che ha vissuto molti anni in Africa e si è battuto sempre in maniera nonviolenta per la difesa dei diritti universali, per la tutela dell'acqua come bene comune, contro ogni sua forma di mercificazione o privatizzazione che possa andare a discapito delle comunità. Acqua che, con un accento francescano, egli chiama Sorella». Per volontà di padre Alex, il premio in denaro è stato devoluto, tramite l'associazione «Medici dell'Alto Adige per il mondo», alla missione in Etiopia nella quale operano Tony e Lina Striulli, coppia di Cordenons, in provincia di Pordenone, che da anni porta avanti un progetto umanitario che coinvolge la popolazione locale.

Infine, «Gamberi» non solo è riuscito a portare l'attenzione sull'uso dell'acqua, ma ha fatto in modo di continuare

a farlo durante l'anno. Come? Proponendo ai giudicariesi una buona pratica da adottare per fare la propria parte e ridurre l'impatto ambientale con il risparmio idrico: l'irrigazione a goccia.

«Parlando con i tecnici della Gaes, la Giudicarie Servizi Acqua, abbiamo appurato che c'è un problema a livello di irrigazione domestica -spiega, per lo staff organizzatore, Fabio Parisi- perché nella bella stagione i bacini di raccolta degli acquedotti nel tardo pomeriggio si svuotano, anche a causa dell'irrigazione di giardini e orti privati. Da qui l'idea di supportare un'alternativa valida come quella degli impianti a goccia per proporre la nostra buona pratica alla portata di tutti, che può davvero fare la differenza sul consumo d'acqua». Gli organizzatori del festival si sono assunti l'impegno di attivare nella prossima primavera un percorso formativo per sensibilizzare la popolazione e indurla a dotarsi di impianti a goccia; di relazionarsi con gli enti locali e altri potenziali partner per mettere a disposizione aiuti economici a chi deciderà di dotarsi sia di impianti di irrigazione a goccia, sia di sistemi di raccolta delle acque piovane; e di dialogare con i consorzi irrigui e le amministrazioni comunali per proporre la conversione anche ad aziende e realtà collettive che vadano oltre il singolo cittadino. Tre impegni concreti e fattibili, che se tradotti in realtà porteranno un vero cambiamento.

Gamberi è stato un grande impegno per i tanti giovani volontari che lo hanno reso una realtà, gratificato non solo da un ampio gradimento e da un riscontro molto positivo, specie fra le istituzioni (tantissime quelle coinvolte), ma anche da oltre duemila presenze.

«L'appuntamento è sicuramente al prossimo anno -conclude la presidente Alimonta- con tanta consapevolezza



in più sul tema. La nostra speranza è che molti cittadini adottino la buona pratica che abbiamo proposto e che nella prossima edizione ci sia altrettanto entusiasmo e desiderio di fare qualcosa di concreto e utile per la tutela e la valorizzazione dell'acqua nella nostra valle».



«LA GIUNGLA DEI SOCIAL»:

LA BANDA DI PIETRAMURATA

CONTRO IL DISAGIO GIOVANILE



di Michele Comper

Sabato 11 novembre al teatro di Vezzano è andato in scena un evento davvero insolito: una originale iniziativa d'impegno sociale su un tema emergente quale l'impatto dei social media sul benessere e sulla salute mentale degli adolescenti. Una conferenza-spettacolo della banda sociale di Pietramurata (che nel 2022 ha festeggiato il 120° anniversario della fondazione) dal titolo «La giungla dei social». Accanto alla musica, gli interventi di sei relatori: Giuliano Trenti, direttore della banda e ceo e founder di Neurexlore, azienda di neuromarketing con sede a Trento; Matteo Kettmaier, psicologo psicoterapeuta; Eleonora Avi, psicologa del lavoro; Stefania Luchesa, psicologa psicoterapeuta; e Francesco Buffa e Francesca Failoni, ceo e founder di Alps Blockchain, società che si occupa di ricerca e sviluppo in

ambito blockchain e mining, anch'essa di Trento. A condurre la serata, Claudio Ruatti. Un incontro che nelle intenzioni doveva essere straordinario (ma il gradimento è stato tale che alla banda di Pietramurata sono già arrivate numerose richieste di replica) per affrontare in modo nuovo un tema ampiamente sottovalutato, quando non ignorato, e promuovere un dibattito e iniziare a fare qualcosa di concreto. «Da anni sensibilizzo in merito all'effetto dei social sugli adolescenti -spiega Giuliano Trenti- perché il loro cervello non è come quello di un adulto. Non ha infatti i centri di controllo delle emozioni allenati a tenere a bada il sistema limbico. Tuttavia nell'ultimo anno ho ricevuto segnalazioni da parte di molte famiglie e ho sentito storie sui loro giovani figli che mi hanno molto turbato: depressione, disturbi alimentari, autolesionismo, bullismo, fino ai tentativi di suicidio. Da qui l'idea di fare qualcosa di concreto, unendo la mia amata banda sociale a una serie di relatori esperti in un evento che assomiglia a un TEDx, al quale si aggiunge un emozionante accompagnamento musicale, così da unire cultura, divulgazione e intrattenimento in una serata speciale dedicata alle famiglie e ai loro figli».

Ma sono davvero così nocivi i social?

«Questo è il punto -dice Giuliano Trenti- perché sembrano qualcosa di normale, quotidiano e sostanzialmente inoffensivo, ma i dati ci dicono che stanno creando una vera e propria esplosione di problemi psicologici, sociali, alimentari e lavorativi. Problemi di cui non si parla abbastanza e ai quali sembra non esistano soluzioni. Si pensa comunemente che un video sullo smartphone sia lo stesso che alla tv, ma non è così, e oggi ci sono i dati di svariate ricerche scientifiche



che lo dimostrano. Ci sono trentatré Stati Usa che hanno chiamato a giudizio Meta, la società che controlla Facebook e Instagram, accusandola di aver contribuito allo sviluppo di dipendenze tra i giovani. Il sospetto è che abbiano deliberatamente progettato le piattaforme per rendere i ragazzi dipendenti dai social, sfruttando la loro vulnerabilità psicologica e sociale. Le piattaforme, infatti, causerebbero ansia, depressione e nei casi più estremi avrebbero portato al suicidio. Quello che ormai è una certezza è che esiste una correlazione diretta tra quantità di ore che un giovane passa allo smartphone e i problemi mentali. I genitori se ne accorgono troppo tardi, quando cioè il problema è conclamato e la sofferenza del figlio una terribile realtà. Occorre intervenire prima, prevenire, evitare che succeda. Faccio un esempio: già in terza media i ragazzi sono in grado di eludere le limitazioni che i genitori hanno impostato sullo smartphone, ma ci sono i modi per ovviare, basta conoscerli. Per questo la nostra iniziativa: per informare sulla gravità del pericolo e per fornire una serie di strumenti e di suggerimenti».

La conferenza, alla quale hanno assistito 250 tra genitori e giovani, è stata strutturata in due parti: nella prima i relatori hanno parlato del problema affrontandolo da vari punti di vista, spiegando anche cosa fare e cosa non fare; nella seconda il microfono è passato al pubblico.

«Segnalerei una informazione su tutte -dice Trenti- cioè che dai dati di più di una ricerca emerge come a una esposizione superiore alle due ore e mezzo al giorno ai social corrispondano conseguenze rilevanti sul benessere psichico degli adolescenti. La cosa paradossale è che ad assistere all'evento sono venuti genitori e nonni che avevano l'obiettivo di convincere i figli e i nipoti che fanno bene a limitare loro l'uso dello smartphone. Mentre gli altri, quelli che non hanno presente il problema, o che lo sottovalutano, e che comunque non pongono ai figli alcun limite, quelli si sono ben guardati da partecipare. Perché? Se fossero venuti avrebbero dovuto ammettere che il problema esiste e fare qualcosa, e preoccuparsene. La banalizzazione del problema è un modo per eluderlo e, dal punto di vista della tutela del benessere dei giovani, una vera sciagura».

Tra i tanti temi trattati, e sui quali riflettere, l'Elsagate, la controversia sui video di YouTube e YouTube Kids classificati come «a misura di bambino», ma che includevano violenza esplicita, situazioni sessuali, feticismo, linguaggio osceno, droghe, alcol e situazioni e attività pericolose o sconvolgenti. Questi video spesso presentavano personaggi popolari di media adatti ai bambini, realizzati senza autorizzazione legale. «Ci sono voluti anni perché la consapevolezza pubblica del fenomeno e le segnalazioni sulla sicurezza dei bambini costringessero YouTube ad adottare linee guida più severe -spiega



Trenti- fino alla definitiva cancellazione di canali e video nella categoria Elsagate, arrivata alla fine del 2017. Ma nel frattempo quanti danni hanno prodotto? La drammatica verità è che i social producono profitti e la tutela dei giovani non esiste, quindi spetta a noi adulti. È nostro dovere vigilare e fare tutto il possibile per limitare al massimo i danni da social».



L'Associazione **Benàch**

sulle tracce della storia locale

di Romano Turrini

L'Associazione Benàch è nata nel luglio del 2011 per iniziativa di un gruppo di persone interessate a promuovere la conoscenza delle vicende che hanno interessato la nostra comunità durante la seconda guerra mondiale, insieme alla conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali storici, artistici, ambientali e paesaggistici presenti nel territorio.

**Associazione Culturale
BENÀCH**
Ricerche culturali e storiche - WWI e WWII

Perché Benàch? Con questa denominazione, di origine celtica, si è voluto sottolineare lo stretto legame dell'associazione col territorio. Benàch, infatti, è l'antico nome non solo del lago di Garda, ma, molto probabilmente, anche di Nago (Nach, nella parlata locale), che, nel tempo, ha perso la sillaba iniziale 'Be-nach'.

Dal 2011 l'Associazione ha organizzato diverse manifestazioni, in particolare quelle relative alle vicende belliche che hanno interessato l'Alto Garda. Nel 2013 è stato pubblicato, a cura di Benàch, il volume "Sulla Blaue Linie con la Decima Divisione da Montagna - I bunker, le vicende, i documenti, le immagini (Garda Trentino 27 Aprile - 2 Maggio 1945)"; questa pubblicazione ha avuto positivi riscontri a livello nazionale e internazionale.



Malcesine, 29 aprile 1945. Soldati della 10° divisione da montagna salgono lungo la gardesana verso Torbole.

L'interesse dei membri di Benàch si è rivolto poi ad episodi della seconda guerra mondiale, riferiti in particolare allo schianto di aerei alleati (4 gennaio 1945 a Pietramurata e 6 febbraio 1945 a Ronzo in valle di Gresta). Uno dei loro obiettivi è anche quello di far conoscere vicende della seconda guerra mondiale in tour o marce sul nostro territorio; iniziative che hanno sempre ottenuto una grande partecipazione. Uno degli eventi di maggior successo è la "Col. Darby 40 miglia Ranger Challenge" che, dal 2009, si svolge ogni anno il 30 aprile. Il generale Darby, fondatore dei Rangers e Comandante della Decima Divisione da Montagna, arrivato a Torbole il 29 aprile, viene colpito, assieme a John "Tim" Evans, dalle schegge di un proiettile da 88 mm sparato dal Monte Brione dai tedeschi che si stavano ritirando. Muoiono entrambi. Nel 1995 viene inaugurato a Torbole il monumento al Generale Darby, donato dai Rangers.

Ma un ricordo particolare da parte dell'Associazione Benàch è stato dedicato alla vicenda del mezzo anfibia DUKV dell'esercito americano che si inabissò con 25 uomini a bordo sul percorso da Torbole a Riva del Garda; era il 30 aprile 1945 e la guerra poteva dirsi praticamente conclusa. Solo un militare, il ventiseiesimo, si salvò e preziosa è stata la testimonianza di chi l'ha soccorso.

Molta cura è stata dedicata anche a rintracciare i parenti dei caduti in quel tragico naufragio. Il 15 settembre 2016 due figli di un caduto sono arrivati a Tobole e nella foto posano accanto al monumento che ricorda tutti i membri dell'equipaggio del DUKV unitamente ad alcuni membri dell'Associazione.

Nell'ottobre 2018, Benàch, insieme alla Fondazione Promare, ha organizzato una spedizione per esplorare, con un sommergibile a 3 posti, le profondità del lago di Garda. Ben Appleby e Antonella Previdi, membri dell'Associazione, dopo quasi un decennio di ricerche sulla ipotizzata presenza del DUKW, hanno avuto l'opportunità di poter scendere nel lago e vederlo da vicino.

Su questa vicenda l'Associazione Benàch ha realizzato, insieme alla Fondazione Museo storico del Trentino ed ai registi Diego Busacca (Busacca Produzioni Video) e Andrea Andreotti, un docufilm dal titolo "The lost Mountaineers". che ha vinto il Premio del Pubblico e la Menzione Speciale della Giuria nella sezione "L'Italia si racconta" al RAM Film Festival. Questa la motivazione della Menzione speciale della Giuria: «[...] La qualità dei materiali d'archivio, delle testimonianze dirette e il ritmo del montaggio ci appassionano a una pagina di storia meno nota, ambientata in un lembo suggestivo di paesaggio che non avevamo ancora percepito sotto questa luce».



Un DUKV simile a quello affondato nel lago il 30 aprile 1945.

Sotto: Torbole, 15 settembre 2016. Giacomo Zanetti, Antonella Previdi, Ben Appleby e Aldo Miorelli dell'associazione Benàch con il figlio e la figlia di Frank Miller, uno dei 25 soldati perito nell'affondamento del Dukw.

L'azione meritoria di Benàch raccoglie notizie, immagini, documenti storici riferiti a aerei abbattuti, a soldati morti, a disgrazie avvenute sul fronte di guerra; riallacciano rapporti con le famiglie di caduti dimostrando una condivisione del loro lutto e riconoscenza verso chi è venuto a liberarci dalla dittatura.

Ma questa potrebbe essere, purtroppo, la cronaca dei nostri giorni. Anche oggi sappiamo di soldati morti, di aerei abbattuti, di bombardamenti, di case distrutte. Nulla di nuovo sotto il sole.



A Mori un laboratorio di italiano

per donne migranti
che ha creato
inaspettati intrecci culturali

di Michele Comper

nato come corso di italiano per donne migranti, è cresciuto e, superando le aspettative degli stessi organizzatori, si è sviluppato come una straordinaria esperienza di accoglienza e inclusione reciproca tra donne volontarie e donne migranti. Nella prima edizione, anni 2022 e 2023, lo hanno frequentato con regolarità una ventina di donne, raggiungendo in tre cicli di incontri

una cinquantina di partecipanti di età compresa tra i 20 e i 65 anni, con prevalenza nella fascia 25-35. Da ottobre di quest'anno è seguito da una trentina di donne (ma si sono aggiunte altre richieste di partecipazione) e, recente novità, anche da tre uomini. Due incontri settimanali, il martedì e il mercoledì mattina, della durata di due ore, suddivisi in tre gruppi: uno di livello base, uno intermedio e uno di approfondimento, soprattutto grammaticale. Due gruppi sono condotti da una facilitatrice linguistica, Chiara Montanari, coadiuvata da un gruppo di sei volontarie; il terzo da un volontario.

«Insegniamo a queste donne un italiano d'uso -spiega Chiara Montanari- utile nella quotidianità, strumento concreto per affrontare la vita. Per loro la barriera linguistica comporta emarginazione e mille difficoltà, ad esempio non essere in grado di andare a udienze a scuola o dal medico, o di compilare un modulo. Anche il rapporto coi figli è difficile, essendo loro invece ben integrati, grazie alla scuola, nella comunità. Ma mi piace chiamarlo laboratorio, anziché corso, perché è andato molto oltre il corso di lingua e oltre quello che potevamo immaginare. Tra noi e loro è nato rapidamente un rapporto di amicizia e di confidenza, e soprattutto ci siamo rese conto di quanto le donne immigrate abbiano bisogno di aiuto. Anche solo farle uscire di casa è un risultato per niente scontato, liberarle da una sorta di confino domestico che spesso è il loro destino, fornendo loro occasioni per socializzare, fino a intervenire in situazioni di fragilità familiare molto dedicate. Il nostro approccio è assolutamente informale, e si è creato un bel clima di vicinanza e di collaborazione: le donne vengono agli incontri volentieri e si sentono accolte. Ma vale anche



l'inverso, cioè è un'opportunità anche per tutte noi, che spesso non abbiamo relazioni significative con donne migranti. È un'esperienza molto stimolante che porta con sé un arricchimento personale».

La provenienza delle partecipanti è la più varia: Albania, Costa d'Avorio, Cuba, India, Kosovo, Macedonia, Marocco, Moldavia, Nigeria, Pakistan, Romania, Russia, Sri Lanka, Tunisia, Ucraina e Venezuela. A indirizzarle al corso-laboratorio sono perlopiù le insegnanti dell'Istituto comprensivo di Mori, ma anche associazioni del territorio e il passaparola. La sede, in un primo tempo all'oratorio, è ora al Centro Casa Dal Ri.

L'iniziativa è partita dal Caam, Coordinamento attività di accoglienza Mori, rete di associazioni e singoli cittadini avviata nel 2015 e coordinata da Roberto Caliarì (già sindaco di Mori) con Arci, Gruppo missionario, associazione Filo d'erba, scout Masci, Mandacarù, Noi Oratorio, Centro di ascolto e solidarietà della Caritas, parrocchia di Mori e Besagno, Unità pastorale della valle di Gresta, Atas (Associazione trentina accoglienza stranieri) e Centro socio educativo territoriale dell'Appm (Associazione provinciale per i minori). È nell'ambito di questa rete che i volontari si sono fatti carico di un bisogno reale, l'apprendimento della lingua italiana da parte delle donne migranti, non adeguatamente sostenuto dalla Provincia e dunque privo di finanziamenti. Le risorse sono state trovate nel contributo di una pluralità di soggetti: comune di Mori, Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, associazione buddista Tupten Osel Ling, Caritro, un'azienda privata e alcuni cittadini.

A fare la differenza è il servizio di custodia dei figli più piccoli, a cura di cinque volontarie, a turno, in una stanza attigua allestita con il tappeto morbido e dei giochi: a quell'età, fino a tre anni, raramente i genitori hanno la possibilità di mandarli al nido, e senza questo sostegno aggiuntivo sarebbe impossibile per le mamme partecipare agli incontri. Sono state organizzate anche diverse uscite in biblioteca (in un caso per visitare una mostra fotografica e incontrare l'autrice), al negozio Mandacarù, all'orto della parrocchia (organizzato dal gruppo PassapOrto), dove si sono tenute lezioni en plein air di italiano applicato all'agricoltura e ai prodotti della terra. In questo modo le donne conoscono anche la cultura che le ospita, i servizi e le opportunità a loro disposizione, e imparano la lingua che serve loro nella concretezza della quotidianità. Per il futuro si sta organizzando un progetto ambizioso: l'avvicinamento al teatro e la partecipazione ad eventi culturali, soprattutto per offrire ai figli delle opportunità di crescita. Ma per le partecipanti sono anche occasioni, oltre che per apprendere l'italiano in modo diverso, per ampliare la prospettiva, conoscere la

cultura del territorio, passando nei momenti assieme ai loro bambini e ad altre famiglie.

«Una fase ulteriore alla quale stiamo lavorando -spiega Montanari- prevede una sorta di reciprocità nello scambio culturale con la creazione di una pubblicazione che rimanga quale patrimonio e testimonianza. È il racconto delle loro tradizioni, con cui arricchire la nostra comunità di saperi e valori di culture diverse. Le donne migranti sono anche portatrici di competenze, di saperi e di valori che spendono soprattutto nell'ambito della propria famiglia e nella cerchia delle conoscenze. Il laboratorio intende costruire un contesto nel quale valorizzare alcune di queste competenze, come la loro lingua, i racconti, le fiabe e i giochi per bambini, le ricette e i cibi tradizionali, ma anche il racconto di quello che hanno passato e delle difficoltà che hanno incontrato qui da noi».

Una recente novità è la partecipazione degli uomini, a oggi tre. Un passo importante: il gruppo di corsisti è diventato misto, il laboratorio cresce ancora, l'esperienza culturale e sociale si fa più interessante e generativa.



Nata nel 2016 come cooperativa retta dal presidente Schönsberg, ha bruciato le tappe a suon di risultati ed ora lotta nella parte alta della classifica Eccellenza. L'analisi del DS Giuliano Giovanazzi, la programmazione, l'ambiente e la voglia di guardare avanti

F.C. ROVERETO, UNA SOCIETÀ VITALE



di Vittorio Colombo

Rovereto, per nobiltà civica e per tradizione sportiva in generale e calcistica in particolare, merita una grande squadra di calcio. Dopo qualche anno di sofferenza per una complessa serie di vicende, a suon di prestazioni e ottimi risultati dell'attuale prima squadra dell'F.C. Rovereto, finalmente è tornato il sereno.



E, mantenendo doverosamente sempre i piedi a terra, è lecito accarezzare un sogno a due livelli: il primo, visto che la squadra di mister De Donatis sta viaggiando nella parte più alta della classifica, è di fare comunque un buon campionato propedeutico a ulteriori traguardi, il secondo obiettivo,

decisamente più entusiasmante, è di conquistare sul campo con l'auspicata vittoria nel campionato di Eccellenza, il traguardo della serie D. Sarebbe un ritorno, di quelli che meritano festeggiamenti e orgoglio cittadino, dopo una ventina d'anni contrassegnati dapprima da periodi bui e scoraggianti, quindi dal 2016 in poi da una vera e propria rinascita e da una scalata di categorie che, a ben guardare, assomiglia proprio ad una marcia verso le vette più ambiziose. Quelle che ora hanno il sapore allettante dell'auspicata serie D per la squadra del presidente Schönsberg.

"Il campionato è lungo e dobbiamo affrontare squadre agguerrite, nessuno ci regalerà niente - considera il Direttore sportivo della società Giuliano Giovanazzi che prosegue: - per ora abbiamo assaporato il dolce gusto di essere al primo posto in classifica. Questa è un'iniezione di morale



Il mister De Donatis

La prima squadra

Portieri: Michele Poli, Daniele Manica.

Difensori: Stefano Dellavalle, Simone Dal Fiume, Nicola Dal Fiume, Pietro Nuvoloni, Daniele Cecini, Luca Fiorini, Paolo Maria Festi, Luca Anzelini.

Centrocampisti: Nicola Scremin, Arber Neziri, Patrick Vesco, Yuri Salvaterra, Marco Tranquillini.

Attaccanti: Luca Rella, Gianmarco Rossi, Andrea Dallapiccola, Elia Deimichei, Pietro Manfredi, Daniele Pataoner, Kevin Marchione



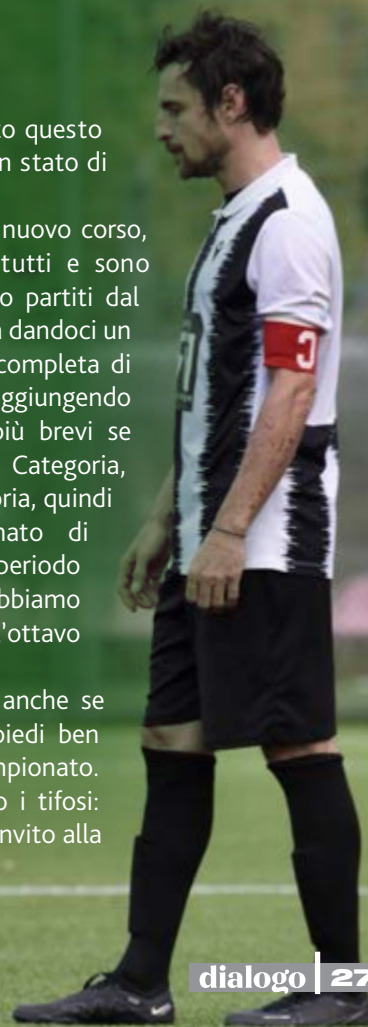
e un risultato che ci conforta, che ci dice che stiamo lavorando bene e che dobbiamo proseguire su questa strada". Attorno all'ambiente c'è il giusto entusiasmo. Con i risultati torna a farsi vivo l'interesse e il pubblico risponde e questa è una condizione per migliorare sempre di più. Ma sbaglia chi crede che le cose accadano per caso. Va ricordato che l'F.C. Rovereto, anche se è doveroso tenere nella giusta considerazione le vicende del passato, è di fatto una società nuova, nata nel 2016 grazie alla volontà e alla competenza di molti appassionati, e in primo luogo metto il presidente Schönsberg, ma l'elenco sarebbe lungo.

Chiuso, per necessità, il precedente capitolo che aveva portato a precludere ogni prospettiva di prosecuzione, c'è voglia di ripartenza, di non lasciare una città come Rovereto priva di una squadra di calcio competitiva. È chiaro che gli inizi sono stati difficili. Si doveva costruire lo staff dirigenziale, quello tecnico, definire il parco dei giocatori, partendo praticamente da zero. "Se oggi siamo qui - dice il Ds Giovanazzi - è perché niente è avvenuto per casualità ma il tutto è frutto di un'attenta programmazione. In questa capacità di leggere le cose come stanno, nel definire con realismo gli obiettivi e nel compiere azioni

in grado di perseguirli, in tutto questo sta la ragione del nostro buon stato di salute".

I passi compiuti, dal 2016 dal nuovo corso, sono davanti agli occhi di tutti e sono quantomai significativi. Siamo partiti dal basso, dalla seconda categoria dandoci un programma di ricostruzione completa di sette - otto anni. Ma stiamo raggiungendo i nostri obiettivi in tempi più brevi se si pensa che dalla Seconda Categoria, siamo passati in Prima Categoria, quindi abbiamo vinto il campionato di Promozione. C'è stato poi il periodo del Covid e lo scorso anno abbiamo terminato il campionato all'ottavo posto in Eccellenza.

Oggi le cose vanno meglio, anche se dobbiamo sempre tenere i piedi ben saldi in terra e fare un buon campionato. Poi mi chiedono, soprattutto i tifosi: allora andiamo in serie D? Io invito alla





cautela anche se al nostro ambiente piacerebbe, eccome, tornare in D."

Un'altra carta vincente, che si inserisce sempre nel discorso-programmazione, è quello della creazione di un ambiente positivo, costruttivo e sereno. Lo staff dirigenziale lavora al meglio e c'è una bella sintonia tra dirigenti, settore tecnico, collaboratori a vari livelli e i giocatori". L'F.C. Rovereto è formato da giocatori che vengono da centri del Basso Trentino, quindi valorizza al meglio i giocatori locali che, evidentemente, hanno trovato qui le condizioni societarie e tecniche ideali per dare il meglio".

Poi non va dimenticato l'aspetto promozionale, educativo e formativo. "Il nostro obiettivo primo - dice a tal proposito il Ds Giovanazzi - è proprio quello di far crescere i ragazzi: per questo siamo fortemente impegnati nel settore giovanile e

con le squadre dei giovanissimi, degli allievi e degli juniores. La nostra non è una società a compartimenti stagno ma è una grande famiglia nel segno della passione per lo sport e per il calcio".

Si parlava della tradizione che ha la propria importanza visto che il passato del vecchio Rovereto ha avuto momenti di gloria. Anche se c'è stata necessità di ripartire nel 2016 si è voluto non rinnegare quello che è stata la nostra tradizione, per questo abbiamo mantenuto le maglie a strisce bianche e nere, visto che i giocatori sono sempre chiamati "le zebrette", poi c'è il fascino di giocare allo stadio Quercia, una struttura che ha una storia e un blasone riconosciuto". Se il clima è ideale, non è tutt'oro quello che luccica. "Infatti - come ricorda il Ds Giovanazzi - una società come la nostra, forte anche di squadre giovanili, ha bisogno di risorse adeguate. Per questo ci auguriamo che sempre più sponsor e sostenitori stiano vicino alla società. Poi ci sono limitazioni soprattutto per le squadre giovanili che devono allenarsi all'antistadio che ha dimensioni ridotte e non consente di sviluppare il gioco come avverrebbe in un campo normale. Il salto di qualità atteso da noi tutti è legato all'effettuazione dei lavori dello stadio Quercia che dovrebbe essere un gioiellino pronto tra circa tre anni".

Un discorso particolare merita la decisione assunta nel 2016 di costituire la nuova società come una Cooperativa. Questo "status" è garanzia di collaborazione e di impegno ed è uno stimolo a lavorare insieme, sempre facendo riferimento alla programmazione, alla crescita dei giovani ed ai valori,

In alto a sinistra la squadra giovanissimi; in basso: a sinistra gli allievi under 17; a destra la squadra della prima categoria; nella pagina accanto i piccoli dei "primi calci".



tra i quali l'impegno, l'onestà, la responsabilità e la capacità di rispettare il prossimo.

Quel che si può dire oggi, indipendentemente da come andrà a finire il campionato, è che l'F.C. Rovereto è una bella realtà. "Noi ce la mettiamo tutta - conclude Giovanazzi - è un'avventura che vede il nostro impegno totale, questo è l'importante oggi, e se sarà serie D non ci tireremo di certo indietro"...



FC ROVERETO
SETTORE GIOVANILE

ISCRIZIONI APERTE
Ti piace giocare calcio?
Sei nato tra il 2011 e il 2014?

"VIENI A PROVARE CON NOI"



CONTATTI
Massimo
+39 347 965 6375
INFO@FCROVERETO.IT

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il team operativo del FC Rovereto è composto da persone con capacità e competenze eterogenee che vanno dall'ambito sportivo a quello delle professioni e imprese.

Carlo Schönsberg *Presidente*
Fabio Degasperì *Vice Presidente*
Elena Albertini *Consigliere*
Marco Fontanari *Consigliere*
Chiara Malagnini *Consigliere*
Alessandro Battocchi *Revisore dei conti*



Giuliano Giovanazzi

Organigramma societario

AREA SPORTIVA:

Direttore sportivo: Giuliano Giovanazzi
Allenatore Prima Squadra: Roberto De Donatis

Staff Prima Squadra:

Vice allenatore: Gabriele Zandonai
Team Manager: Gianluca Fazzi
Preparatore dei Portieri: Leonardo Sabatino
Preparatore Atletico: Amedeo Benedetti
Fisioterapista: Patrick Zandonai
Dirigente: Alberto Viola.
Responsabile Settore giovanile: Massimo Salvaterra

Allenatori Settore giovanile:

Juniore: Clodoaldo Martino
Allevi: Andrea Fedrizzi
Giovanissimi: Renzo Scremin
Esordienti: Mario Murari
Pulcini: Giuliano Giovanazzi
Preparatore Portieri SGS: Roberto Pooli
Dirigenti SGS: Massimo Pittui, Saverio Festa, Lavdosh Hodaj, Alberto Viola

AREA GESTIONE:

Direttore organizzativo: Stefano Chimini
Amministrazione: Lorenzo Miola
Segreteria: Paolo Maria Festi
Magazziniere: William Filippi
Addetto stampa: Alberto Viola
Fotografo ufficiale: Lavdosh Hodaj

Scuola musicale Alto Garda:



LA MUSICA PER STARE BENE INSIEME

di Michele Comper

Se dici Scuola musicale Alto Garda i più penseranno a ragazze e ragazzi con a tracolla la custodia della chitarra che si recano a lezione, oppure gli spartiti e il solfeggio, il saggio di fine anno. Chi frequenta Arco avrà in mente che in viale delle Palme in certi momenti del giorno senti il suono di un flauto o del pianoforte, la voce di un baritono o di un tenore provenire dalle finestre del casinò, sede della Smag. Ma la scuola nata nel 2009 dall'unione delle scuole musicali di Arco e di Riva del Garda, oggi riferimento per il vasto territorio che va dall'alto Garda alle valli di Ledro, dei Laghi e di Cavendine (un migliaio le persone che ogni anno si rivolgono ai suoi servizi), svolge anche e sempre di più una funzione sociale, fondata sulla forza della musica e sulla sua capacità di aggregare, di stimolare l'attivazione e la partecipazione e di creare benessere.

L'obiettivo è offrire un sostegno alle famiglie, oggi sempre più affaticate, alle prese come sono con rapporti intergenerazionali difficili e spesso conflittuali, complessi equilibri e tensioni tormentate dopo la separazione o il divorzio, una crescente fragilità emotiva dei giovani, per non dire del nefasto influsso di smartphone e social media.

«Iniziamo dalla fascia di età da 0 a 3 anni -spiega Daniela Benzoni, musicoterapista e coordinatrice didattica della Smag- alla quale già da qualche anno proponiamo il progetto "Ascoltami, io sono musica", un percorso di crescita che i bambini seguono assieme ai loro genitori, nel quale la musica diventa un ambiente naturale in cui muoversi ed esprimersi».

«Un percorso che vuole sensibilizzare le famiglie sull'importanza della musica, specie in questa fascia di età -aggiunge il direttore Carlo Pedrazzoli- ed è anche il tentativo di recuperare, per quello che è possibile, la funzione perduta della musica, quella dei tempi dei nostri nonni, quando in casa era normale cantare, dalla ninna nanna alle canzoni tradizionali. Una delle attività a cui teniamo tantissimo è quella corale, che facciamo sia dai 5-6 anni in poi, sia per la terza età. Qui, in particolare, la Smag ha strutturato uno stretto e articolato rapporto con il territorio. Abbiamo in corso ormai da qualche anno una bella collaborazione con l'associazione Coordinamento attività 60 e più (un'organizzazione di volontariato al servizio della persona che opera all'interno della Comunità di valle con sede ad Arco, ndr), con cui abbiamo attivato il coro femminile Le Magnolie, una trentina di donne che hanno ri-scoperto la bellezza del cantare insieme. Qui la musica



è pura socialità, gioia di stare insieme, svago. Non è sempre facile, oggi, trovare spazi adatti a incontrarsi e condividere qualcosa. Questo e altri cori, tutte le proposte collettive e in generale la nostra attività di orientamento sociale ha questa importante funzione».

C'è poi la musicoterapia propriamente detta: si tratta di attività sociali che la scuola svolge sia al suo interno, sia all'esterno. All'interno offre un'attività di sostegno alle famiglie che è una sorta di sportello di ascolto: chi ha esigenze particolari legate a disabilità cognitive può chiedere un incontro familiare con la consulente e conoscere le attività disponibili, così da capire quali strade scegliere oppure se affidarsi a percorsi ad hoc. Oltre ai veri e propri percorsi musicoterapici, la Smag offre anche un supporto nelle scuole sia al docente di scuola musicale, sia alla famiglia per inserire il ragazzo nei normali percorsi didattici musicali.

«Credo sia l'unico servizio di questo tipo in Trentino -dice Pedrazzoli- noi ci teniamo tantissimo e sta funzionando molto bene. Anche perché c'è molta richiesta: le situazioni difficili nelle famiglie sono numerose e numerose sono le famiglie che cercano aiuto perché, al di là di quello che può fare la scuola pubblica, interventi specifici di questo tipo non è semplice trovarli».

Sempre in ambito sociale, la Smag da qualche anno ha dato vita a un progetto alla Residenza Molino, Azienda pubblica di servizi alla persona di Dro che accoglie persone adulte e anziane non autosufficienti: tre suoi docenti ci vanno tutte le settimane a svolgere attività sia a livello individuale, per le persone con le situazioni più gravi, sia di gruppo, per utenti con risposta cognitiva adeguata. Non si tratta di musicoterapia in senso stretto ma di attività di tipo musicale finalizzata al benessere attraverso la riattivazione emotiva e la sollecitazione relazionale, che spesso fornisce reazioni inaspettate e risultati sorprendenti. A volte, una vera e propria rinascita della persona, altrimenti priva di stimoli significativi. Un servizio, questo, replicato recentemente alla casa di assistenza per anziani «Antonio Toblini» di Malcesine, con un progetto anch'esso sia individuale sia collettivo per persone anziane seguito da due docenti.

Per quanto riguarda la disabilità, una delle attività storiche della Smag è con Prisma, organizzazione di volontariato di Arco molto attiva a promuovere il benessere e l'integrazione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Da anni un docente della scuola musicale segue un'apprezzata attività musicale volta allo sviluppo del benessere fisico, mentale ed emotivo, in un clima di accettazione e di armonia, stimolando la percezione del corpo

attraverso i suoni e il movimento, attivando l'attenzione e la concentrazione. L'attività ha portato, una decina di anni fa, alla nascita del coro Prisma, nel quale cantano ragazze e ragazzi dell'associazione, che insieme ad alcuni volontari si sono già esibiti in applaudite esibizioni ben oltre la Busa. Smag fornisce la sua attività anche alla cooperativa Elio-doro di Varone a Riva del Garda, che opera per la promozione umana e svolge attività per la crescita, l'integrazione e l'inclusione sociale di persone che si trovano in situazione di bisogno, svantaggio, emarginazione o vulnerabilità. Un impegno importante è nelle scuole dell'infanzia e primarie, dove la Smag elabora e gestisce progetti soprattutto dedicati all'attività corale: nella sostanza sono progetti di inclusione, volti al superamento degli ostacoli che limitano l'integrazione dei bambini, oltre ad avere obiettivi di apertura alla cultura musicale di base per tutti, anche per coloro che non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola musicale. In taluni casi fungono di fatto da strumento di comunicazione e di creazione di un rapporto più stretto tra il bambino in stato di fragilità e il gruppo della classe. La musica, quindi, più come strumento per un nuovo collante relazionale che come semplice didattica. Questo, va sottolineato, grazie a una preparazione specifica dei docenti della Smag, che consente loro di affrontare situazioni complesse.

Infine, l'aspetto economico. Studiare musica ha dei costi che non sono indifferenti, specie per le famiglie con più figli. Per questo la Smag, nell'ambito di un impegno sociale che è frutto di una scelta precisa, offre sconti importanti alle famiglie che iscrivono più di un componente, riconoscendo il grado di parentela fino al rapporto nonno-nipote. Inoltre, con risorse proprie integrate dai comuni di Arco e di Riva del Garda e dalla Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, mette a disposizione ogni anno ben cento borse di studio.



La nascita del Palazzo dei Congressi di Riva del Garda e un cammino all'insegna del progresso

50 anni di congressi

traguardo raggiunto, con lo sguardo rivolto al futuro

a cura di Vittorio Colombo

Fierecongressi ha celebrato il 50esimo anniversario dal primo congresso ospitato a Riva del Garda. Una festa dedicata alla città, una serata che ha raccontato alcune delle tappe più significative di un percorso che connette il passato con il futuro.

Un traguardo raggiunto, ma anche la consapevolezza dell'importanza di adattarsi alle mutevoli esigenze dell'industria congressuale. Con l'impegno di continuare a promuovere l'eccellenza e ad essere destinazione di riferimento per l'organizzazione di eventi di livello internazionale.

È stato un grande evento che ha abbracciato l'intera comunità locale. Una comunità che ieri (martedì 11 luglio) ha risposto con stima e affetto alla festa organizzata da **GTS - Garda Trentino Sviluppo e Riva del Garda Fierecongressi** in occasione del **50esimo anniversario dal primo congresso ospitato** nella splendida località lacustre. **Oltre 700 persone** hanno partecipato alla cerimonia ufficiale, che si è tenuta nella **Sala Garda** del Centro Congressi: sul palco il presidente di Riva del Garda Fierecongressi, Roberto Pellegrini, e la Direttrice Generale, Alessandra Albarelli, assieme al presidente di GTS, Enzo Bassetti, e a Carlo Modena, primo presidente della Palacongressi srl, hanno raccontato le tappe più significative di cinquant'anni di attività, che hanno coinvolto professionisti provenienti da diversi settori e da tutto il mondo, e contribuito a riconoscere la realtà rivana quale destinazione privilegiata per l'industria congressuale.



È il **settembre del 1961** quando il Consiglio Comunale di Riva, presieduto dal Sindaco Gioacchino Viola, approva a maggioranza l'idea di realizzare un **"Palazzo dei Congressi"**. Un progetto voluto dall'**Azienda di Cura e Soggiorno di Riva** guidata dal Presidente Tarcisio Boschini, quale soluzione alla necessità di allungare la stagione turistica in città, fortemente sollecitata dagli operatori del settore. L'attività congressuale rivana in realtà affonda le sue radici già negli ultimi anni dell'Ottocento, quando la città ospita la "Grande Esposizione Internazionale Elettrica": un'area espositiva collocata in un'ampia zona libera, corrispondente oggi ai giardini antistanti Spiaggia Olivi, una vera e propria fiera con acquirenti giunti appositamente da ogni dove.

Gli anni che intercorrono fra il 1963 e il 1970 sono un braccio di ferro tra la città di Riva, la Provincia e la Regione. Anni di riunioni, pressioni politiche, interventi di Parlamentari, in-

contri di Commissioni, riunioni di operatori e di associazioni di categoria. La città è guidata in quel periodo dal Sindaco Egidio Molinari, l'Azienda di Soggiorno dal Presidente Ezio Marchi. Il 26 agosto 1970 il Consiglio Comunale di Riva, presieduto dal Sindaco Bruno Santi, approva il progetto definitivo del "Centro di Cultura e Palazzo dei Congressi", firmato dagli ingegneri Renato Marchi e Elio Dal Lago. L'opera viene appaltata alla ditta Del Favero di Trento, che in meno di tre anni la consegna alla città.

Il polo congressuale, guidato dal Direttore dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Riva, Giuseppe Degara, si apre a **maggio del 1973**, senza un momento ufficiale di inaugurazione. Il battesimo è affidato al **XVI Congresso Nazionale di Nipologia**, la Scienza della prima età, con professionisti e ricercatori provenienti da tutta Italia. Le porte del Palazzo dei Congressi si aprono a un ricchissimo calendario che tra maggio e dicembre del 1973 conta ben 32 eventi: concerti, assemblee nazionali, riunioni politiche, saggi di scuole, proiezioni di film e spettacoli. A seguito di nuove regolamentazioni relative alle Aziende di Soggiorno, la gestione del polo congressuale passa alla "Palacongressi srl", costituita a **dicembre del 1988** (poi **Riva del Garda Fierecongressi**). È l'inizio di un'epoca di incontri e scambi di idee che influenzeranno il panorama congressuale internazionale, in un ambiente che da subito si distingue per l'eccezionale bellezza naturale che circonda i suoi spazi, scenario mozzafiato per le attività dei congressisti.

In cinquant'anni il settore fieristico e congressuale italiano e internazionale è cambiato radicalmente; Riva del Garda Fierecongressi insieme ad esso, cercando in ogni occasione di cogliere le sfide, continuando ad aggiornarsi per essere all'avanguardia in un contesto sempre più competitivo, con la soddisfazione di un traguardo raggiunto con successo, ma



anche con la consapevolezza di dover rinnovare l'impegno. "La nostra attività congressuale nasce per merito di coloro che, 50 anni fa, capirono l'importanza della destagionalizzazione del turismo altogardesano, e diedero il via al turismo di business - ha dichiarato **Roberto Pellegrini, Presidente di Riva del Garda Fierecongressi** - qualità del territorio,



congressi ed eventi, e business: un connubio perfetto per creare indotto, all'interno di una società che oggi credo possa essere considerata uno dei volani più importanti per l'economia di questo territorio. Un grazie a tutti i Sindaci che hanno creduto in questo progetto, e ai Presidenti che mi hanno preceduto, contribuendo a creare ciò che siamo oggi".

"La nostra storia è fatta di tante, tantissime persone che con professionalità e passione hanno permesso di realizzare questo percorso lungo 50 anni - ha commentato **la Direttrice Generale di Riva del Garda Fierecongressi, Alessandra Albarelli** - un grazie alla meravigliosa squadra di oggi, a tutte le donne e a tutti gli uomini che ne hanno fatto parte in passato, ai direttori che mi hanno preceduto, a tutti i partner, fornitori e ai loro collaboratori che hanno creduto nei progetti e nelle attività realizzate in tanti anni di eventi, a tutti i membri dei Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali, delle società di consulenza. A tutti, con stima e gratitudine".

La serata di festeggiamenti è proseguita a **Spiaggia Olivi**, con la degustazione di sarde del Garda e carne salata a cura de **"La Bacionela Club"** e degli **"Amici della Tirlindana"**, lo show del cabarettista **Dario Vergassola**, e musica dal vivo con Dj set. Garda Trentino Sviluppo e Riva del Garda Fierecongressi ringraziano Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto, Confcommercio Trentino, Confindustria Trento, Expo Riva International, La Bacionela Club e Gli Amici della Tirlindana.

Come valorizzare le risorse economiche della regione

Gli indirizzi, oggi più che mai attuali, in un tema di maturità del lontano 1977

di **Claudio Chiarani**

È stata la festa per i cinquant'anni di Riva del Garda Fierecongressi a risvegliare in me un ricordo, peraltro mai sopito, di quanto scrissi nel tema d'italiano in occasione degli esami di maturità che feci nel lontano 1977, dunque 46 anni fa, scegliendo il titolo "Parlate delle risorse economiche della vostra regione e dite come, a vostro avviso, potrebbero e dovrebbero essere meglio sfruttate e valorizzate." La scuola erano le ITIS, Istituto tecnico Industriale Statale M. Buonarroti di Trento, indirizzo elettrotecnica. Sì, perché io sono un perito elettrotecnico

arrivato in tempi recenti (nel 1990 circa) al giornalismo. Ma questa è un'altra storia come spesso mi piace dire. Devo (obbligatoriamente) fare due premesse: la prima è che parlandone con il presidente Enzo Zampiccoli e l'ex direttore di filiale Paolo Santuliana, attuale presidente della Coop, durante il momento conviviale alla Spiaggia degli Ulivi la sera di martedì 11 luglio scorso seguito alla "convention" tenutasi al vicino Palazzo dei Congressi in Sala 1000, sono stato "convinto" a mandare il tema per la pubblicazione sulla nostra rivista "Dialogo" spedita ai soci. La seconda è che mi sento un po' orgoglioso di aver scritto ben 46 anni fa che "si è voluto dotare Riva di un moderno ed elegante Palazzo dei Congressi." Una frase semplice, corta quanto basta per essere sempre stato convinto di "averci visto lungo" quando la scrissi.

Finite le "autocelebrazioni" è ora di dar "vita" a quel tema che affrontava tra le risorse economiche quella legata al turismo, il cui sviluppo nel Garda trentino è oggi ben conosciuto. E come disse il Manzoni rispondendo alla domanda se "Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza", ossia buona lettura a tutti voi, grazie. Claudio Chiarani, giornalista professionista "freelance" in Riva del Garda.

Premessa: la commissione scrisse (devo leggere e interpretare perché la frase è tagliata a metà) "Contenuto validamente ... (illeggibile) con osservazioni anche personali. Da prima risulta poco scorrevole nell'ultima parte a causa di un periodo troppo lungo e faticoso alla lettura.



SVOLGIMENTO

Il Trentino-Alto Adige, regione autonoma, in grado cioè di fare, scegliere e muoversi da sé senza l'intervento diretto di altri, ha per basi della sua economia l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento del paesaggio naturale attraverso il turismo.

Possediamo anche un buon artigianato, di lunga tradizione, incentrato oramai in poche vallate dell'Alto Adige ma con un rendimento abbastanza buono. Non abbiamo grandi giacimenti nel sottosuolo di metalli o minerali, ma, data la configurazione della nostra regione a carattere montagnoso è logico che le nostre risorse economiche corrano in parallelo a ciò. Il Trentino-Alto Adige è ricco di boschi, quindi industria della carta molto sviluppata. Ad esempio, solamente nella mia città esistono tre Cartiere, le quali hanno un ritmo di produzione continuo ed elevato.

Ciò è fattore primo di una notevole esportazione in vari Paesi d'Europa, principalmente in Olanda e Germania. Ma come ogni regione ha le sue industrie o risorse particolari, così il Trentino-Alto Adige si basa essenzialmente sullo sviluppo zootecnico, dato appunto la conformazione della regione che offre pascoli in abbondanza e luoghi di allevamento per il bestiame distribuiti razionalmente su tutto il territorio. È, quello dell'allevamento oggi, una risorsa economica notevole, se ben impostata e coordinata logicamente, ma purtroppo esistono lacune di vario genere e non solo a livello regionale. Infatti, questo settore economico risente l'influsso di una notevole importazione dall'estero di carne, favorita dal fatto che le tasse d'importazione sono ridottissime per cui, ad un grossista o ad un'industria del settore conviene di più acquistare carne fuori d'Italia che usufruire di quella che abbiamo in casa.

Questo è un fattore negativo che nuove assai alla nostra politica economica per cui si dovrebbe pensare di agire in questo verso, per risanare almeno un qualcosa. È chiaro che un allevatore ci perde finanziariamente per cui molti abbandonano il settore per dedicarsi ad altre attività con chiare conseguenze negative per l'economia regionale e nazionale. Ma su questo stesso piano si colloca anche la coltivazione della frutta, altra importante risorsa della nostra regione. Queste coltivazioni richiedono anni di lavoro e di enorme cura, eppure, ogni stagione il più delle volte tutto o quasi il raccolto viene distrutto perché invenduto.

Questo a causa di una "innata" mentalità ma anche sempre conseguenza di una sbagliata politica economica nazionale. Per cercare di porre un riparo a questa "falla", diciamo così, nella nostra regione, ma praticamente a livello nazionale, da alcuni anni a questa parte sono stati costituiti degli enti

privati a carattere popolare, gestiti da persone che producono e poi vendono i loro prodotti a prezzi notevolmente bassi. Ciò è una lodevole iniziativa concreta che io penso si debba aiutare affinché si giunga veramente a consumare ciò che noi, e non gli altri Paesi producono.

Ma se c'è una risorsa economica ocn cui il Trentino-Alto Adige riesce a collocarsi ai primi posti d'Italia e d'Europa, questa è il turismo, fonte notevole di afflusso di gente e capitali. Possiamo dire che sia d'inverno, con le località montane sciistiche dotate di alberghi veramente confortevoli, che d'estate, in riva ai numerosi laghi nella nostra regione affluiscono stranieri ed italiani veramente in folto numero. Ad esempio, la mia città, Riva del Garda, basa la sua economia solamente sul turismo, il quale copre la maggiore attività di personale durante il periodo estivo, periodo senz'altro florido. A tal scopo sono state costruite diverse opere residenziali, si è voluto dotare Riva di un moderno ed elegante palazzo dei congressi, qualcosa si è fatto. Ma non voglio essere parziale ocn nessuno, perché tutto il Trentino offre posti incantevoli di soggiorno onde per cui la regione, intesa quali enti privati o pubblici, le Aziende di soggiorno, noi stessi, si diano da fare per intervenire dove abbisogna, ocn una chiara coscienza di politica economica, creando sempre più strutture in modo razionale, non praticando discriminazione in questo od in quel settore ma che sia una politica funzionale atta a stabilire un risanamento economico generale, per portare esempio anche alle altre regioni italiane onde arrivare ad un'Italia prospera ocn una salda economia. Un po' di coscienza democratica in più non guasterebbe e penso che oggi sia il tempo giusto per cui ogni cittadino risvegli in sé un'integra volontà di fare.

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Rileggendo oggi quanto scrissi 46 anni fa, quando ero ben lontano dal pensare che un giorno io sarei diventato un giornalista professionista (la data 23 ottobre 2004 sulle copie è quella del giorno in cui, chiedendo prima che fosse distrutto, mi fu consegnato il tema) ammetto periodi "pesanti", punteggiatura scarsa, utilizzo di maiuscole e minuscole da "condannare" ma una "visione" di ciò che poi, negli anni, è stato il turismo per la nostra zona e per la nostra Provincia poi. Dell'Alto Adige non parlo, anche se allora era richiesto il pensiero sulla regione e non solo sulla nostra Provincia di Trento.

Chiesi quel tema per capire, a distanza di 27 anni (1977-2004) se il mio esser diventato giornalista avesse lì le basi. Volete sapere che penso? Ma nemmeno per sogno! Grazie della pazienza.

dialogo